

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Per quanto concerne le altre matrici mafiose, nella zona di Sanremo è da tempo nota la presenza del *gruppo* ALBERINO, attivo nella contraffazione e commercializzazione di prodotti con marchi falsificati, collegato a *famiglie* storiche napoletane e a referenti da anni insediati a Mentone (F) attivi in svariati settori criminali e in contatto con la criminalità marsigliese e con esponenti della criminalità organizzata calabrese.

Nel *savonese* si conferma la presenza di sodalizi calabresi, sebbene non risultino strutturalmente e autonomamente organizzati. Dal punto di vista giudiziario, l'inchiesta "Alchemia" svolta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, con il coordinamento della DDA di Reggio Calabria, ha fatto luce nel 2016 sull'operatività di una proiezione del gruppo 'ndranghetista reggino RASO-GULLACE-ALBANESE, attiva a Savona e provincia, con collegamenti in altre regioni del nord del Paese e con la Calabria. In proposito, importanti sviluppi sono intervenuti proprio nel semestre in esame. Il **4 febbraio 2020**, nel filone processuale celebrato con rito abbreviato, la Corte d'Appello di Reggio Calabria¹⁵⁸ ha sostanzialmente avvalorato la ricostruzione accusatoria del primo grado e ha confermato la condanna a carico di un savonese, per il reato di partecipazione all'associazione mafiosa e per quello di intestazione fittizia di beni aggravato dalle finalità mafiose. La sentenza di appello assume significativo rilievo poiché riconosce la partecipazione del condannato al gruppo GULLACE-FAZZARI e i suoi legami con l'esponente apicale del medesimo sodalizio, attraverso abitudine di rapporti e collaborazione nella conduzione delle attività illecite, provvedendo alla gestione di plurime attività imprenditoriali tra le quali sale giochi e società edili. Nella stessa sentenza è tra l'altro stata rideterminata la pena comminata ad un esponente del gruppo RASO condannato per estorsione aggravata dall'agevolazione mafiosa, e ad altri sodali¹⁵⁹.

In merito ai traffici illeciti che interessano gli scali portuali della Liguria, quello di Vado Ligure (SV) si è da tempo messo in evidenza quale crocevia di interessi criminali. Circostanza quest'ultima confermata da un'attività antidroga della Guardia di Finanza, che il **17 marzo 2020** ha proceduto al fermo di n. 2 italiani residenti nel savonese e trovati in possesso di circa 140 chili di cocaina occultati all'interno di contenitore giunto in porto con una motonave proveniente dal Sud America. Il successivo **20 marzo 2020** il GIP del Tribunale di Savona ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico degli arrestati, stabilmente inseriti in una organizzazione che importava ingenti quantitativi di stupefacente dai Paesi

158 Con sentenza n. 823/19 RG CdA.

159 Recenti indagini patrimoniali della DIA, concluse nell'agosto 2019 con l'esecuzione di due distinti decreti di sequestro (n. 82/2019 RGMP-73/2019 e n. 83/2019 RGMP-77/2019 Provv., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria), hanno accertato la contiguità di n. 4 soggetti presenti sul territorio (già coinvolti, nel 2016, nell'indagine "Alchemia") con la *cosca reggina* RASO-GULLACE-ALBANESE, vera "forza motrice" della loro affermazione imprenditoriale. Uno dei sequestri ha riguardato i beni di un soggetto originario di Cittanova (RC) e della moglie, presenti in Liguria dagli anni '70 e indicati dal Tribunale di Reggio Calabria come *pericolosi qualificati*, in quanto indiziati di associazione di tipo mafioso. L'uomo, considerato figura apicale della citata *cosca* con ruolo direttivo e di comando, è da ritenersi referente dell'articolazione 'ndranghetista in Liguria e in Piemonte. Un altro destinatario dei provvedimenti di sequestro, anche lui originario di Cittanova (RC) e interno alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, agiva come referente piemontese, con l'incarico specifico di tenere i rapporti con la *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro e di curare gli interessi economici in comune con la *cosca* GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi (RC). Altro soggetto colpito dai sequestri è una donna, in costante rapporto con i vertici della *famiglia* mafiosa GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 15 milioni di euro.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

tradizionalmente produttori provvedendo ad alimentare una fitta rete di spacciatori attivi non solo nel savonese¹⁶⁰.

Altra inchiesta che ha ulteriormente ribadito la centralità dello scalo savonese nelle dinamiche delle organizzazioni transnazionali dedite al narcotraffico è quella condotta nel **gennaio 2020** dalla Guardia di Finanza con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'operazione, denominata "Halcon"¹⁶¹, ha sgominato una consorteria sudamericana attiva tra la Colombia, il Messico, la Spagna e l'Italia, collegata al *cartello* messicano di *Sinaloa* e dedita all'importazione di carichi di *cocaina* destinati principalmente a Catania, ma anche Milano, Genova, Verona e Roma. Tra i destinatari delle misure cautelari figura anche un noto pregiudicato sanremese, ritenuto contiguo alla *'ndrangheta* di Ventimiglia, residente in Spagna nella zona costiera di Barcellona, ove si occupava di traffici illeciti e dove è stato tratto in arresto il **4 febbraio 2020**.

La provincia di Savona risulta oggetto di interessi criminali anche nel settore turistico-alberghiero, come è emerso con l'operazione "The Shock"¹⁶², conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato e coordinata dalla DDA di Milano, che ha confermato l'interesse nel settore turistico ligure da parte di elementi gravitanti nei contesti di *'ndrangheta* del nord ovest. L'indagine ha documentato il coinvolgimento di un esponente di vertice del *locale di Desio* (MB) in una serie di pratiche estorsive, ai danni dei proprietari di una società che gestisce una prestigiosa struttura alberghiera di Finale Ligure (SV). Scopo dell'indagato era quello di acquisire significative quote di partecipazione della predetta azienda per ottenerne il controllo anche attraverso un'indebita ingerenza nella conduzione della lussuosa struttura alberghiera citata, fino a disporre permanentemente per i propri interessi come proprietario *sine titulo*.

Il medesimo contesto areale è stato marginalmente interessato anche da un'inchiesta della DDA di Palermo denominata "Mani in pasta"¹⁶³, condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di esponenti delle *famiglie* mafiose palermitane dei quartieri dell'Acquasanta e dell'Arenella, da tempo attivi a Milano nel riciclaggio e nel reimpiego degli illeciti proventi in molteplici settori, tra cui quello del gioco e delle scommesse. Elementi del sodalizio si rendevano responsabili del condizionamento fraudolento degli esiti delle gare ippiche che si svolgevano presso l'ippodromo di Villanova d'Albenga (SV), grazie alla compiacenza di vari *driver* che realizzavano una serie di *combine* artificiose, per favorirli nelle scommesse.

Nel periodo di riferimento non sono intervenuti, in **provincia di La Spezia**, elementi di novità rispetto alla situazione già delineata nel semestre precedente.

Sebbene l'ipotesi accusatoria circa l'operatività a Sarzana di una strutturata articolazione criminale, espressione della consorteria mafiosa dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI

160 OCCC n. 998/2020 RGNR-988/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Savona.

161 OCCC n. 7555/2019 RGNR - 894/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

162 OCCC n. 27179/18-40703/16 RGNR-17786/18-34659/16 RG GIP, emessa, il **26 giugno 2020**, dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di n. 4 soggetti per estorsione aggravata dal metodo mafioso, usura e altro.

163 OCCC n. 3275/19 RGNR DDA-2153/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **27 aprile 2020**, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e altri reati.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

di Roghudi (RC)¹⁶⁴, sia stata superata dagli esiti assolutori passati in giudicato, ciò tuttavia non deve indurre a ritenere l'estremo levante ligure "zona franca" e, come tale, non esposta ai molteplici interessi delle mafie.

L'area provinciale, infatti, occupa una posizione strategica di confine con il territorio emiliano, fortemente infiltrato dalla *cosca* GRANDE ARACRI¹⁶⁵ di Cutro (KR) e dai sodalizi ad essa collegati. Le risultanze investigative degli ultimi anni hanno accertato la presenza di *gruppi* originari del crotonese, come gli ABOSSIDA di Crucoli (KR) contigui ai cirotani FARAO-MARINCOLA, che nella provincia spezzina hanno investito in imprese e immobili i proventi derivanti dal traffico internazionale di cocaina dal Sudamerica in cui sono risultati coinvolti¹⁶⁶. Particolare importanza riveste, inoltre, la presenza a La Spezia di uno scalo marittimo di rilievo internazionale, al pari degli altri sedimi portuali liguri, utilizzato sia dalle cosche calabresi sia da altre organizzazioni nazionali e transnazionali per l'importazione di ingenti carichi di cocaina. In merito, si ricordano gli esiti dell'operazione "Samba 2020"¹⁶⁷, condotta dalla Guardia di finanza nel **gennaio 2020** e avviata a seguito del sequestro di 333 chili circa di tale stupefacente, occultati in un contenitore che trasportava granito proveniente dal Brasile e stoccati in un magazzino di Massa Carrara, ove sono stati rintracciati e arrestati un imprenditore calabrese di Cinquefrondi (RC) attivo nel settore della lavorazione di marmi e graniti e altri sodali.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, nel semestre si segnalano gli esiti dell'operazione "Touran"¹⁶⁸, condotta il **15 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 8 componenti di un gruppo criminale marocchino dedito al traffico e allo spaccio di cocaina e hashish. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire tutta la filiera che curava lo spaccio al dettaglio nell'estremo levante ligure, dagli intermediari che si occupavano dell'approvvigionamento di droga nel milanese fino alla rete di *pusher*.

164 È utile ricordare, proprio alla luce dei pronunciamenti giudiziari, che l'originaria ricostruzione investigativa prospettata nell'informativa "Maglio 3" (2010), che aveva teorizzato l'operatività in Liguria di almeno n. 4 *locali* di 'ndrangheta, dislocati a Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana, ha trovato solo un parziale riscontro nelle aule giudiziarie. Ciò, non solo a causa delle difficoltà, in fase di giudizio, a riconoscere il fenomeno nelle sue manifestazioni esteriori parzialmente "atipiche", ma anche in ragione di un minore quadro probatorio posto a sostegno di alcune posizioni, che ha portato all'assoluzione definitiva di un soggetto originario di Roghudi (RC), dall'imputazione di essere al vertice del cd. locale di Sarzana.

165 Cfr. le note inchieste "Aemilia" e "Grimilde" della DDA di Bologna.

166 Nel febbraio 2019, a La Spezia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dal locale Tribunale, nei confronti di esponenti della famiglia ABOSSIDA, per un ammontare di oltre 5 milioni di euro. Già in precedenza, il gruppo familiare era stato colpito da ulteriori provvedimenti ablativi. Nello stesso contesto, il **6 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "Money Monster", i Carabinieri hanno eseguito il decreto di confisca emesso dalla Corte di Appello di Genova che ha confermato il sopra citato provvedimento ablativo di primo grado, disponendo la restituzione di una sola esigua porzione del capitale. Contestualmente sono stati notificati avvisi di conclusione indagini nei confronti di n. 6 soggetti (tra i quali la sorella del boss deceduto degli ABOSSIDA e un cittadino colombiano) per importazione, detenzione cessione, in concorso di sostanze stupefacenti (oltre 800 chili di cocaina), con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 416.c.p., riciclaggio e impegno di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, mentre altri n. 6 soggetti sono stati indagati per l'importazione del citato carico di cocaina.

167 P.p. n. 95/2020 RGNR della Procura Repubblica di La Spezia.

168 OCC n. 1934/18 RGNR - 3033/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di La Spezia il **2 gennaio 2020**.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

LOMBARDIA**Provincia di Milano**

Milano e la sua provincia continuano a essere caratterizzate dalla marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, che si manifestano attraverso attività illecite tradizionali (estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina), ma anche con reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali e corruzione.

Nel capoluogo lombardo si registra una netta prevalenza della *'ndrangheta* rispetto alle altre organizzazioni, in particolare, di estrazione siciliana e campana. La prima, infatti, ha istituito nei comuni dell'hinterland vari *locali* - quelli di *Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro* e *Legnano-Lonate Pozzolo* - dotati di una certa autonomia, ma sempre fortemente legati alla *casa madre* del *Crimine* reggino. Alla gestione dei tradizionali settori illeciti (come il traffico internazionale di stupefacenti su vasta scala) si è progressivamente affiancata l'infiltrazione verso altri ambiti, soprattutto quello imprenditoriale, funzionale al reinvestimento e al riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti.

Sul punto rileva quanto espresso dal Questore di Milano, Sergio BRACCO: *"...La principale attività delittuosa posta in essere dai...sodalizi mafiosi resta il traffico internazionale di stupefacenti su vasta scala, che garantisce da sempre enormi introiti di denaro liquido poi utilizzato per infiltrare l'economia sana del territorio attraverso la concessione agli imprenditori locali di prestiti a tassi usurari e l'esercizio abusivo del credito, ma anche con la semplice acquisizione di attività imprenditoriali in situazione di sofferenza finanziaria... Su questo aspetto ha inciso fortemente il lockdown dovuto all'emergenza da COVID 19, che ha messo a dura prova soggetti economici che avevano prima un tenore di vita in equilibrio, in particolare i piccoli artigiani e le imprese legate alla ristorazione..."*. Inoltre, *"...Sempre più indagini dimostrano, al contempo, come l'acquisizione di provviste illecite da parte dei consorzi mafiosi provenga da reati di natura fiscale ed economico-finanziari, per il contrasto dei quali imprescindibile appare il ricorso a Banche Dati condivise tra le diverse Forze di Polizia che consentano di implementare in maniera omogenea il contrasto investigativo agli aspetti patrimoniali..."*.

Emblematica, nel semestre, la conclusione dell'operazione *"Malefix"*¹⁶⁹ del **24 giugno 2020**, eseguita dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria a carico di n. 21 persone ritenute contigue alle *cosche* DE STEFANO, TEGANO e LIBRI, tratte in arresto per associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, reati aggravati dalle finalità mafiose. Tra gli indagati figura il figlio del boss storico dei DE STEFANO, residente a Milano e titolare *de facto* di un rinomato locale della *movida* milanese, il quale avrebbe rappresentato gli interessi economici della *'ndrangheta* reggina nell'Italia settentrionale, attraverso un'opera di mediazione per la ricomposizione delle frizioni registrate nel *cartello* DE STEFANO-TEGANO, coinvolgendo in talune dinamiche anche la *cosca* LIBRI. Stabilitosi nel capoluogo lombardo ma restando in costante rapporto con la *casa madre* reggina, l'uomo avrebbe continuato a fornire il

169 OCCS n. 4902/19 RGNR DDA-4005/19 RGGIP DDA-12/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

suo contributo all'associazione mafiosa facendo la spola tra la Lombardia e la Calabria, senza mai perdere di vista le esigenze della *'ndrina*. In tal modo assumeva un ruolo di primo piano nell'ambito della cosca divenendo il braccio destro del fratello non solo nell'area milanese ma anche nelle interlocuzioni con altri esponenti della *'ndrangheta* reggina.

Sempre nel tema attinente alle infiltrazioni *'ndranghetiste* in area, l'**8 febbraio 2020**, a Legnano, i Carabinieri di Milano hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto¹⁷⁰, disposto dalla DDA di Milano, nei confronti di un soggetto contiguo al *locale di Legnano-Lonate Pozzolo*, proiezione della cosca FARAIO MARINCOLA di Cirò (KR).

Un'ulteriore conferma della pervasiva presenza nel milanese della *'ndrangheta* perviene anche dagli esiti dell'aggressione dei patrimoni illeciti. Il **5 marzo 2020** la DIA di Milano ha eseguito un decreto di sequestro¹⁷¹ a carico di un sorvegliato speciale originario di Plati (RC). Il provvedimento ha riguardato n. 2 immobili siti in provincia di Milano, del valore di 250 mila euro.

Il **28 maggio** e il **12 giugno 2020** due distinti decreti di sequestro¹⁷² sono stati eseguiti dalla Polizia di Stato milanese ha eseguito emessi nei confronti di un esponente di spicco del *clan MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI*. Le misure hanno riguardato il capitale sociale e l'intero patrimonio di n. 3 imprese di costruzioni site a Garbagnate Milanese (MI) e di n. 1 bar ubicato all'interno della locale stazione ferroviaria, per un valore complessivo di circa 1 milione e 300 mila euro. L'uomo, condannato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, il 22 ottobre 2019 era già stato interessato dal sequestro di n. 6 immobili, n. 3 società, n. 1 autoveicolo e diversi conti correnti, per un valore totale stimato in circa 3 milioni di euro¹⁷³.

Per quanto concerne l'operatività della criminalità di matrice siciliana nella provincia meneghina, il **5 febbraio 2020** i Carabinieri della Compagnia di San Donato Milanese hanno eseguito, tra le province di Milano e Varese, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁷⁴ emessa dall'AG di Lodi nei confronti di n. 3 soggetti, ritenuti responsabili di un tentativo di estorsione ai danni di una società immobiliare di San Giuliano Milanese. Il provvedimento è scaturito dagli esiti di un'attività investigativa avviata nel marzo 2019 a seguito di minacce e incendi a scopo estorsivo subiti da un noto imprenditore titolare della predetta società. L'indagine ha fatto luce sull'operatività di un sodalizio attivo in quel comune e zone limitrofe, i cui componenti, n. 2 dei quali originari di Gela ma residenti a Busto Arsizio e a Melegnano,

170 Convalidato dall'OCCC n. 944/20 RGNR-852/20 RGGIP-ORD 945/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio. Il soggetto, ritenuto braccio destro di un noto boss deceduto (esponente di vertice della cosca NOVELLA-GALLACE, ritenuto figura apicale della *'ndrangheta* in Lombardia, punito con la morte per le sue ambizioni *secessioniste* dalla *casa madre*) originario di Guardavalle (CZ) che sarebbe stato tra gli esecutori materiali dell'eclatante omicidio di un esponente della cosca cirotana, commesso a Legnano, nella notte tra il 26 e il 27 settembre del 2008.

171 Decreto n. 147/19 MP, emesso il **26 febbraio 2020** dal Tribunale di Milano-Sez. MP.

172 Decreti n. 20/20 SEQ-147/2019 RGMP e n. 22/20 SEQ-147/2019 RGMP, emessi rispettivamente il 20 maggio 2020 e l'8 giugno 2020 dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

173 Decreto n. 86/19 SEQ-147/2019 RGMP, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.

174 OCCC n. 3796/19 RGNR-2780/19 RG GIP, emessa il 27 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Lodi per incendi dolosi e tentata estorsione.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

si sarebbero resi responsabili anche delle minacce pronunciate da uno degli indagati che, presentandosi come appartenente alla *stidda* e con marcato accento gelese, intimava di preparare 150 mila euro in contanti.

Ulteriori spunti si rinvergono nell'inchiesta "*Mani in pasta*"¹⁷⁵, conclusa dalla Guardia di finanza di Palermo il **12 maggio 2020** con l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di n. 91 soggetti, a vario titolo indiziati di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, ricettazione, riciclaggio, usura, traffico di stupefacenti, frode sportiva e truffa. Le indagini hanno riguardato esponenti della famiglia FONTANA, riconducibile al *mandamento* palermitano dell'ACQUASANTA-ARENELLA, radicata a Milano da alcuni decenni. *Cosa nostra* era già pronta a sfruttare la crisi generata dall'emergenza sanitaria prestando soldi a usura, interessandosi ad aziende sull'orlo della crisi e offrendo assistenza sotto qualsiasi forma, anche alimentare. Sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore di circa 15 milioni di euro, nonché cavalli da corsa. Lo spessore criminale della famiglia FONTANA, già oggetto di recenti attività investigative¹⁷⁶, è notevole in quanto costituisce un complesso unitario che, in parte allontanatosi dal territorio di origine per vivere a Milano, ha continuato a esprimere la propria egemonia mafiosa per il tramite di numerosi sodali "*a libro paga*" che si occupano della raccolta del denaro frutto delle illecite attività.

Particolarmente significativa anche la citata inchiesta "*All in*"¹⁷⁷, conclusa dalla Guardia di Finanza di Palermo l'**8 giugno 2020** con l'arresto di n. 10 affiliati o contigui alle famiglie palermitane di PAGLIARELLI, PORTA NUOVA, BRANCACCIO-CORSO DEI MILLE e PALERMO CENTRO indiziate di associazione di tipo mafioso e riciclaggio per illeciti collegati alla gestione di società attive nel settore dei giochi e delle scommesse. Tra i destinatari della misura restrittiva si evidenzia un personaggio che, residente in Sicilia e *dominus* del sistema criminale, concentrava la gestione operativa e finanziaria delle agenzie di giochi e scommesse. Con riguardo ai riflessi di interesse per la Lombardia, il 15 giugno successivo è stato eseguito il sequestro preventivo di una società che si occupava della gestione di n. 2 centri scommesse con sede a Milano.

In ultimo, per quanto attiene alla criminalità straniera, è utile ricordare l'ingente sequestro di beni¹⁷⁸ eseguito, il **13 maggio 2020**, dalla Polizia di Stato meneghina nei confronti di un 46enne croato specializzato nelle truffe con il metodo cd. *Rip deal* (operazioni di cambio fraudolento di valuta), il quale, nell'ottobre 2019, spacciandosi per un facoltoso acquirente aveva tentato di impossessarsi di un grosso diamante del valore di oltre 3 milioni di euro dietro dazione di banconote da 200 euro false. Il provvedimento ablativo ha riguardato n. 5 unità immobiliari (tra Trezzano sul Naviglio e Sedriano), n. 2 auto ad alta gamma, rapporti bancari, oltre a numerosi gioielli, per un valore di oltre 2 milioni di euro.

175 OCC n. 3275/19 RGNR e 3713/19 RG GIP, emessa il **27 aprile 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo.

176 Come l'inchiesta "*Coffee Break*" del 2019, anch'essa coordinata dalla DDA di Palermo.

177 OCC n. 21669/2016 RGNR DDA-4371/17 RGGIP, emessa il **3 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo.

178 Decreto n. 6/20, emesso il 5 maggio 2020 dal Tribunale di Milano-Sez. MP.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**Restante territorio regionale**

Anche nel resto del territorio della Regione, ricadente nella competenza territoriale dei Distretti di Corte di Appello di Milano e di Brescia, la criminalità calabrese continua a mantenere una costante operatività. Magistratura e Organi di Polizia giudiziaria, sia lombardi che extraregionali, attraverso la loro azione, anche di natura patrimoniale, hanno disegnato il panorama *'ndranghetistico* rappresentato nella provincia di Como, dai *locali di Como, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate*, in quella di Monza-Brianza, dai *locali di Monza, Giussano, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate*, nella provincia di Lecco, dal *locale di Lecco e Calolziocorte*, in quella di Brescia, dal *locale di Lumezzane*; nel pavese, dai *locali di Pavia e Voghera* e nella provincia di Varese, dai *locali di Varese e Lonate Pozzolo*. Tale "censimento" giudiziario, come già detto, è meramente indicativo e non esaustivo rispetto ad una *mappatura* più complessa della criminalità calabrese che, invece, deve tener conto dell'operatività di altre "rappresentanze" *'ndranghetiste* nel territorio lombardo, ben strutturate ma non sancite in forma di *locali*.

Passando in rassegna le province ricadenti nel Distretto di Corte di Appello di Milano (oltre al capoluogo regionale, Como, Lodi, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese) è proseguita nel semestre l'azione di contrasto sia sul piano preventivo che repressivo.

Tra le province di Monza, Brianza e Lecco è l'operazione "*Garpez*"¹⁷⁹ del **28 gennaio 2020**, condotta dalla Guardia di finanza di Milano, Lecco e Roma con il coordinamento della DDA meneghina, a far luce sull'operatività di un gruppo composto da n. 18 esponenti della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC), specializzato in estorsioni, usura e riciclaggio ma anche in reati fiscali e tributari per aver frodato il fisco in ragione di imposte evase attraverso la compravendita di "traffico digitale" con acquisti e cessioni di pacchetti dati (linee *internet* e fonia *voip*). Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo *per equivalente* di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, detenute in Italia e all'estero, per un valore complessivo di oltre 34 milioni di euro. Le indagini hanno riscontrato l'esistenza di un reticolo di società nel settore delle telecomunicazioni, costituite dall'organizzazione anche in Svizzera e Croazia, che avrebbero emesso fatture false per evadere le imposte e consentire l'autoriciclaggio dei proventi di usura ed estorsioni.

L'**8 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Maschere*"¹⁸⁰, i Carabinieri di Como e la Polizia di Stato di Treviso hanno disarticolato un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* e *marijuana*¹⁸¹, attivo nelle province di Treviso e Como, la Calabria e l'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania).

179 OCCC n. 35641/17 - 23901/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano con contestuale decreto di sequestro preventivo.

180 OCCC n. 1445/17 RG NR-497/18 RG GIP, emessa il 14 maggio 2020 dal GIP del Tribunale di Venezia. Tra gli arrestati, figura altresì un pluripregiudicato di origine albanese - già emerso nella nota inchiesta "*Infinito*" (luglio 2010) per le sue contiguità con il capo della *famiglia* VARCA-CRIVARO del *locale di Erba* - indagato per traffico illecito di sostanze stupefacenti, omicidio, occultamento di cadavere e violazione alla legge sulle armi, quale autore dell'uccisione di un connazionale, rinvenuto cadavere il 2 aprile 2017 in località Pozzalone di Eupilio (CO). L'assassinio sarebbe maturato nell'ambiente del narcotraffico.

181 Nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa 350 chili di *marijuana* e gr. 270 di *cocaina* e *anfetamine*.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

L'operatività del *locale di Seregno* è ancora una volta emersa l'**11 giugno 2020**¹⁸² a conclusione dell'operazione "*Freccia-Gaia*", frutto di due attività di indagine, rivolta al contrasto delle attività mafiose della famiglia CRISTELLO¹⁸³. L'inchiesta ha riguardato n. 22 soggetti indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Oltre a evidenziare l'interesse degli indagati verso il *business* dei servizi di sicurezza nei locali di pubblico intrattenimento ubicati nelle province di Como, Monza e della Brianza e Milano, nonché per la rivendita ambulante di generi di ristorazione (c.d. *car food*), l'indagine "*Freccia*" ha riscontrato anche ulteriori attività illecite tipiche della criminalità organizzata, dal "recupero crediti" effettuato con modalità estorsive al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana). La droga, importata dalla Spagna¹⁸⁴, era destinata ad acquirenti delle province di Monza e Como e ad alcuni soggetti calabresi dimoranti in Germania.

L'indagine "*Gaia*", invece, prosecuzione dell'inchiesta "*Ignoto 23*"¹⁸⁵ del settembre 2017, ha evidenziato l'operatività di un'associazione mafiosa attiva a Mariano Comense, Giussano, Verano Brianza e Carate Brianza, dedita al traffico di cocaina, hashish e marijuana, alle estorsioni ai danni di attività commerciali o finalizzate al recupero crediti. Inserita nel *business* dei servizi di sicurezza nei locali di pubblico intrattenimento (ubicati nelle province di Como, Monza Brianza e Milano), imponeva ditte di sicurezza "di copertura" anche infiltrando soggetti contigui (veri e propri *picchiatori* nella veste di *buttafuori*) che, di fatto, effettuavano un controllo sull'andamento dell'esercizio pubblico e sugli avventori.

È l'operazione "*The shock*"¹⁸⁶, conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato di Milano e coordinata da quella DDA, a delineare un quadro aggiornato dell'operatività nel territorio del *locale di Desio*. Incentrata su ipotesi di usura, estorsioni e riciclaggio ad opera di n. 4 suoi esponenti, colpiti da una misura cautelare, l'indagine ha preso avvio dagli sviluppi dell'attività investigativa "*Bruno*"¹⁸⁷, conclusa nel marzo 2018 con l'arresto tra Italia e Romania di n. 21 soggetti (e la denuncia di altri quattordici), per associazione per delinquere transnazionale, frode informatica, accesso abusivo a sistema informatico e riciclaggio dei proventi di massive campagne di *phishing*. Tra gli arrestati dell'operazione "*The shock*" si evidenzia la figura di un professionista del settore dell'intermediazione finanziaria già emerso in altre indagini della DDA di Milano quale espressione di una delle più note famiglie '*ndranghetiste* della Brianza, in quanto congiunto di esponenti di vertice del *locale di Desio*. Le indagini, inoltre, hanno fatto emergere il tentativo di infiltrazione nel settore turistico-alberghiero nonché l'intreccio tra esponenti delle criminalità organizzata e taluni professionisti. Attraverso la

182 OCCC n. 21745/17 RGNR e n. 20856/19 RG GIP, emessa il **27 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Milano, eseguita dai Carabinieri di Monza e di Cantù (CO), coordinati dalla DDA di Milano.

183 Il sodalizio, già coinvolto nell'inchiesta "*Infinito*" del 2010, nonostante le importanti condanne a pene detentive subite dai suoi esponenti di riferimento, mostrava di essere ancora attivo nel territorio.

184 Alcuni sequestri di stupefacente si sono conclusi in collaborazione con la Gendarmerie nationale.

185 OCCC n. 28886/15 RGNT-783/15 RGGIP, emessa il 13 settembre 2017 dal GIP del Tribunale di Milano.

186 OCCC n. 27179/18 RGNR-17786/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano il **26 giugno 2020**.

187 Segnalata nella Relazione del primo semestre 2018.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

forza di intimidazione derivante dal collegamento con la *'ndrangheta*, gli indagati sono riusciti ad assumere il controllo di un'importante realtà alberghiera in Liguria le cui quote sono state oggetto di sequestro da parte del GIP di Milano con lo stesso provvedimento che ha disposto le misure cautelari.

Indagini condotte da organi investigativi calabresi nel 2016¹⁸⁸ e nel primo semestre 2020 hanno evidenziato, in provincia di Pavia, la presenza di cellule criminali collegate rispettivamente al locale di *Laureana di Borrello* (RC), nonché, in provincia di Lodi e Bergamo, alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC). Ne è confermata l'operazione "*Eyphemos*"¹⁸⁹ della DDA di Reggio Calabria, descritta nel paragrafo dedicato al *mandamento tirrenico* della provincia di Reggio Calabria.

Nel Distretto di Corte di Appello di Brescia ricadono anche le province di Mantova, Cremona e Bergamo, interessate negli ultimi anni da diverse inchieste coordinate anche da DDA di altri Distretti, che hanno dato conto della permeabilità di quei territori all'interesse criminale espresso, in particolare, della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Sono le parole del Procuratore della Repubblica di Brescia, Francesco PRETE, a definire il quadro criminale del Distretto: "*La criminalità operante nel Distretto di Corte di Appello di Brescia è piuttosto raffinata e si adegua alle dinamiche del complesso sistema economico. La perniciosità del fenomeno sta nell'imponente flusso di liquidità messo in circolazione dalle organizzazioni criminali e in un consolidato rapporto tra le imprese criminali e alcuni liberi professionisti che mettono a disposizione i propri "servizi" per la commissione di lucrosi reati economici...*". Infatti, "*...L'analisi socio economica rivela che una parte degli imprenditori, benché messa in guardia dai rischi connessi, non riesce a resistere alla tentazione di fare affari con le organizzazioni criminali - ed anzi, qualche volta le cerca - ben disposte ad impiegare nel mondo delle imprese il proprio denaro...*".

Il Procuratore rileva anche la messa in atto di sofisticate "*tecniche di evasione fiscale*", che vedono "*anche nel periodo in esame, l'incremento dei reati di indebita compensazione tra debiti fiscali e previdenziali e crediti IVA fittizi, generati da meccanismi di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti emesse da società "cartiere" all'uopo costituite. Una novità di rilievo attiene al connesso tema del riciclaggio dei profitti illeciti dell'evasione fiscale e in particolare all'inserimento, nello schema complessivo delle cartiere, di ulteriori società "schermo" di nazionalità straniera. A queste vengono dirottati i pagamenti delle fatture fittizie (anche in questi casi a fronte di utilizzo di FOI emesse dalle società estere nei confronti delle italiane), in vista della successiva monetizzazione direttamente in banche dei loro territori mediante prelievi di cassa o da bancomat, generalmente effettuati da complici "spalloni" accreditati che poi provvedono a far rientrare i soldi in Italia*". Emblematica, in proposito, la complessa inchiesta "*Leonessa*"¹⁹⁰, coordinata dalla DDA di Brescia e conclusa il 26 settembre 2019 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di n. 200 persone, nonché all'emissione di n. 71 misure cautelari nell'ambito di un vasto intervento che ha interessato la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Le indagini, nel

188 Operazione "*Lex*" della DDA di Reggio Calabria che ha riguardato Voghera (PV).

189 OCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

190 OCC n. 13650/17 RGNR-6870/19 RGGIP, emessa il 23 settembre 2019 dal GIP del Tribunale di Brescia.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

fotografare “l'intreccio tra crimine organizzato e reati economici”, sono confluite in n. 3 diverse misure cautelari, emesse nell'ambito dello stesso procedimento penale, relative ad altrettanti filoni investigativi concernenti reati associativi di tipo mafioso, reati contro la pubblica amministrazione e per false fatturazioni. Nel territorio bresciano era emersa la presenza di un gruppo costituito da elementi riconducibili in parte a una matrice *stiddara* e in parte a *cosa nostra*, “autonomo e indipendente rispetto alla casa madre”, fortemente proteso alla penetrazione “dell'imprenditoria bresciana tramite modalità operative fondate sulla soggezione e sull'omertà propria della cosca di riferimento...replicando in termini fino a questo momento sconosciuti, le modalità di infiltrazione al nord delle cosche di 'ndrangheta”. Si tratta di una organizzazione che ha fatto affari con l'imprenditoria locale, attraverso la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni IVA. Coinvolto, tra gli altri, un bresciano, procacciatore di aziende del nord in crisi da risanare illecitamente. Nell'inchiesta è altresì emerso un giro di tangenti che ha coinvolto appartenenti alla pubblica amministrazione, indagati per corruzione, fra i quali, il direttore ed un funzionario dell'Agenzia delle Entrate di Brescia, indiziati di aver agevolato le pratiche di alcuni contribuenti. “All'esito delle indagini preliminari - riferisce il Procuratore Capo - è stata esercitata, tra gennaio e luglio 2020, l'azione penale a carico di 157 soggetti indagati, tutti rinviati a giudizio, a cui sono stati contestati 200 capi di incolpazione, e disposti sequestri preventivi per circa 100 milioni di euro, in parte eseguiti...”.

Ancora il Procuratore di Brescia in ordine alla significativa indagine “Evasione continua”¹⁹¹, ha evidenziato: “una complessa e articolata associazione per delinquere dedita alla commissione di frodi fiscali realizzate, oltre che mediante il tradizionale meccanismo delle false fatturazioni, anche attraverso il ricorso a indebite compensazioni di debiti tributari, previdenziali e assistenziali, utilizzando crediti IVA fittizi creati da società cartiere. Gli investigatori hanno accertato un'imposta evasa pari a circa 80 milioni di euro. L'indagine ha richiesto la collaborazione di autorità straniere sollecitate da ordini europei di indagine e ha portato a sottoporre a procedimento 90 persone”. Il relativo provvedimento cautelare ha riguardato n. 24 persone (n. 17 in carcere, n. 5 agli arresti domiciliari e n. 2 sottoposti a misura interdittiva), uno dei quali, un commercialista bresciano, resosi irreperibile e catturato in Brasile nel novembre 2020.

Nel bresciano, ove è giudiziariamente censito il locale di Lumezzane, particolarmente sensibile, tra le altre, è la zona del Garda ove il turismo e la *movida* costituiscono attrattiva per gli appetiti mafiosi.

Per quanto concerne i traffici di droga, è il Questore di Brescia, Giovanni SIGNER, a ricordare il persistente “...attivismo della criminalità straniera. Quella maghrebina e centro africana di fatto monopolizza oramai, specie nel capoluogo, lo spaccio della marijuana e dell'hashish. Il traffico della cocaina è appannaggio di cittadini proveniente dall'Est Europa, così come messo in evidenza dall'operazione “Kitchen...”. L'inchiesta, conclusa dalla Polizia di Stato, il 2 marzo 2020, in collaborazione con organi investigativi di Belgio, Albania, Romania, Spagna e Portogallo, ha fatto luce sull'operatività di un gruppo criminale internazionale (oltre n. 35 soggetti tra albanesi,

191 OCCC n. 15392/18 RGNR-1631/19 RG GIP, emessa l'11 febbraio 2020 dal GIP del Tribunale di Brescia.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

marocchini, italiani e romeni), dedito al traffico di hashish (marocchini) e cocaina (gruppo criminale albanese), capace di movimentare decine di chilogrammi al mese di stupefacenti¹⁹².

Le province di Mantova e Cremona, oltre a manifestazioni di criminalità diffusa, evidenziano la conclamata presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Il **15 gennaio 2020** i Carabinieri di Palermo e Mantova hanno eseguito, a Redondesco (MN), un provvedimento di fermo disposto dalla DDA di Palermo¹⁹³ nei confronti di un soggetto, verosimilmente contiguo alla *famiglia di Belmonte Mezzagno* (PA), che dovrà rispondere tra l'altro di associazione di tipo mafioso.

Si segnalano per il mantovano anche presenze operative riconducibili alla criminalità organizzata lucana. Il **24 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Narcos*"¹⁹⁴ della DDA di Potenza i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di n. 14 soggetti, fra i quali un residente a San Giorgio Bigarello (MN), referente per la piazza di spaccio di Accettura (MT) con il ruolo di *pusher*.

Più in generale per quanto concerne la criminalità ambientale, anche nel semestre, nel territorio regionale sono state individuate alcune aree utilizzate illecitamente come discariche. Il **21 gennaio 2020** i Carabinieri forestali di Varese hanno sequestrato una discarica abusiva a Cadegliano (VA) all'interno di un'area vincolata da tutela paesaggistica. Nella circostanza, sono stati deferiti all'AG n. 8 soggetti che, in concorso, effettuavano attività di raccolta, trasporto o comunque smaltimento di rifiuti, in assenza dei requisiti di legge. Tra gli indagati emerge la figura di un personaggio già arrestato anche per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, ritenuto contiguo alla *cosca* FERRAZZO di Mesoraca (KR).

Il **12 febbraio** successivo, a Calcinato (BS), a conclusione di indagini per traffico illecito di rifiuti, i Carabinieri forestali di Brescia hanno eseguito il sequestro di un sito abusivo di stoccaggio traendo in arresto un soggetto originario della Liberia, mentre un ghanese è stato sottoposto all'obbligo di firma. I rifiuti, speciali e pericolosi, raccolti nel sito di stoccaggio abusivo, venivano poi stipati su *container* inviati in Africa¹⁹⁵.

In ultimo, è del **27 maggio 2020** l'operazione del NOE dei Carabinieri di Milano nel cui ambito è stata eseguita una misura cautelare¹⁹⁶, emessa dall'AG di Torino, nei confronti di n. 23 soggetti, sedici dei quali residenti in Lombardia, indiziati di concorso in traffico illecito di rifiuti e realizzazione di discariche abusive. Nel corso delle indagini sono state individuate 23 mila tonnellate di rifiuti stoccate illegalmente nei capannoni del nord Italia (Piemonte, Lombardia¹⁹⁷ e Veneto) e destinate verosimilmente a essere incendiate o trasferite in regioni

192 OCC n. 5427/17 RGNR-15822/19 RG GIP, emessa il **17 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Brescia.

193 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 138/2020 RGNR, emesso il **13 gennaio 2020** dalla DDA di Palermo.

194 Decreto di fermo n. 482/18 RGNR, emesso il **23 febbraio 2020** dalla DDA di Potenza.

195 OCC n. 13147/18 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia. Già il **24 novembre 2019**, i Carabinieri avevano disarticolato, nella provincia di Brescia, l'operatività di un gruppo criminale multietnico, composto da cittadini ghanesi e pakistani, con ramificazioni internazionali, dedito al traffico illecito di rifiuti pericolosi.

196 OCC n. 5667/2018 RGNR-24842/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il **21 febbraio 2020**.

197 In Lombardia, in particolare, sono stati individuati n. 3 siti adibiti a discarica abusiva nei comuni di Pregnana Milanese (MI), Oltrona di San Mamette (CO) e Ossona (MI).



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

nell'Italia meridionale. Si evidenzia, al riguardo, che non sono state formalizzate contestazioni per collegamenti con la criminalità organizzata. Tuttavia, in tal senso, è stata richiamata la figura di vertice di un uomo residente in provincia di Reggio Emilia, che nella misura cautelare viene testualmente descritto come soggetto "...sospettato di appartenere alla criminalità organizzata che veniva costantemente aggiornato sulle attività del sodalizio e riceveva il denaro costituente il profitto di tali reati...".

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento

La provincia di Trento è divenuta territorio nel quale le consorterie mafiose hanno manifestato il loro radicamento. Tale assunto trova conferma nella già citata operazione "Perfido" che, nell'evidenziare la costituzione di un vero e proprio *locale* di 'ndrangheta - espressione della *cosca* reggina SERRAINO¹⁹⁸ - insediato a Lona Laes (TN), ha acclarato l'operatività del *clan* secondo schemi e modalità tipiche delle consorterie mafiose calabresi. Il gruppo aveva creato, infatti, un reticolo di solidi rapporti con imprenditori e amministratori pubblici, in alcuni casi espandendo il rapporto di contiguità con la politica attraverso il sostegno espresso in favore di candidati nelle competizioni elettorali per il rinnovo degli Enti locali, in altri, ricorrendo alla forza qualora necessario.

Nella provincia di Trento i traffici di droga sono gestiti sia da soggetti stranieri, provenienti in particolare dall'area balcanica¹⁹⁹ (albanesi, macedoni e bosniaci) e dall'Africa (marocchini²⁰⁰, tunisini, nigeriani²⁰¹), che da italiani.

In relazione alla capillarità della diffusione sul territorio dello spaccio di droga, legato a forme di criminalità giovanile, il 1° luglio 2020²⁰², la Polizia di Stato ha colpito una *baby gang*, composta da otto minorenni, dedita al traffico ed allo smercio di vari stupefacenti. Il gruppo aveva suddiviso il territorio in vere e proprie piazze di spaccio in cui vendere *hashish*, *marijuana* e *cocaina* per soddisfare la "domanda" proveniente per lo più da giovanissimi.

Altro settore su cui porre sempre particolare attenzione è quello del favoreggiamento e

198 Già colpita, a Reggio Calabria, da un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA reggina nell'ambito dell'operazione "Pedigree 2" (seguito dell'operazione "Pedigree" conclusa il 9 luglio 2020 - OCC n. 3930/17 RGNR DDA - 2450/18 RG GIP e 11/20 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria) nei confronti di n. 5 soggetti ritenuti vertici e gregari delle *cosche* SERRAINO e LIBRI, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, corruzione, illecita concorrenza, danneggiamento e incendio, con l'aggravante delle modalità mafiose.

199 L'operatività nel narcotraffico di soggetti di origine balcanica ha trovato diverse conferme nel corso di operazioni di polizia eseguite negli anni.

200 L'operazione "Carthago" (2019), eseguita dalla Guardia di finanza, ha disarticolato un'organizzazione criminale suddivisa in 2 sodalizi, costituiti da soggetti maghrebini e italiani, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

201 Nel dicembre 2019, con l'operazione "Sommo poeta", la Polizia di Stato di Trento ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventisette nigeriani facenti parte di un'associazione criminale - con ramificazioni a Casal di Principe (CE), Verona e Vicenza - dedita al traffico, detenzione e spaccio di *eroina*, *cocaina*, *hashish* e *marijuana*.

202 OCC n. 53/19 RNR - 152/19 GIP, emessa dal Tribunale per i minorenni di Trento.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

sfruttamento della prostituzione, soprattutto di donne cinesi²⁰³, romene e nigeriane fatte giungere illegalmente in Italia da loro connazionali tramite intimidazioni e assoggettamento. Nella provincia di Trento è avvertita anche la commissione di reati predatori, da parte di bande organizzate e costituite principalmente da soggetti di nazionalità albanese e rumena. Emblematica, in tal senso, è la sopra indicata operazione “Trojan”, che ha disarticolato un sodalizio criminale composto da n. 7 rumeni specializzati in furti all’interno di attività commerciali di pregio della provincia di Trento e in Lombardia. La merce di particolare valore veniva inviata e rivenduta in Romania, anche avvalendosi del *web* e dei siti di vendita *on line*. Quattro degli indagati sono stati destinatari di mandato di arresto europeo in quanto residenti in Romania.

Provincia di Bolzano

Nel territorio di Bolzano sono presenti numerosi gruppi criminali attivi soprattutto nell’ambito del traffico interno ed internazionale di sostanze stupefacenti. Anche in questo settore costituisce elemento di novità la ricomparsa di gruppi criminali di origine calabrese, da tempo assenti dalla scena. Nel senso depongono gli esiti dell’operazione “Freeland” precedentemente descritta.

La provincia di Bolzano è interessata, inoltre, anche da fenomeni criminali quali il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della manodopera nei confronti di soggetti stranieri appartenenti alle fasce più disagiate e della prostituzione²⁰⁴. In tale ambito, il **4 giugno 2020**, la Polizia Stradale di Vipiteno, durante un controllo presso la barriera del Brennero, ha arrestato in flagranza di reato²⁰⁵ n. 2 cinesi provenienti dall’Olanda, rispettivamente responsabili di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Nel corso dell’operazione è stato sequestrato denaro contante, ritenuto provento delle attività illecite.

L’indagine “Vinculum”²⁰⁶ condotta, il **18 aprile 2020** dalla Guardia di finanza, ha disvelato l’operatività a Bolzano, Milano, Monza Brianza, Napoli, Salerno, Brindisi e Bari di quattro gruppi criminali di matrice multi-etnica (a prevalenza italiana, ma composta anche rumeni, greci, macedoni ed albanesi) che, in accordo tra loro, importavano in Italia dall’est Europa, ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.). La merce transitava, via terra, dal valico del Brennero o, via mare, dalla Grecia e dalla Malesia ed era destinata al mercato campano e

203 L’operazione “Osso” del luglio 2019, eseguita dai Carabinieri di Trento, ha disarticolato un sodalizio criminale multi-etnico. Tra gli arrestati, n. 2 donne cinesi che ricoprivano il ruolo di *maitresse*, un soggetto della stessa nazionalità con compiti di cassiere e n. 3 italiani che avevano in locazione gli appartamenti dove le donne si prostituivano. Questi ultimi provvedevano anche ad assicurare l’utilizzo della rete *internet* per la gestione della clientela.

204 Un’attività investigativa del mese di febbraio 2019 ha messo in luce un’organizzazione composta da tre soggetti di origine cinese, gestori di una società operante nel settore della ristorazione ed affiliata ad una catena di ristoranti a diffusione nazionale, che si sono resi responsabili di estorsione e sfruttamento lavorativo di quattordici cittadini di origine pakistana. Nel settembre 2018, i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro preventivo un centro massaggi, ubicato nella provincia di Bolzano e gestito da un cittadino cinese che effettuava lo sfruttamento ai fini della prostituzione di connazionali.

205 P.p. n. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano.

206 P.p. n. 226/16 RGNR della Procura della Repubblica di Bolzano.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

pugliese. Nel complesso venivano sequestrate oltre 20 tonnellate di sigarette.

Da ultimo, sebbene al di fuori dei contesti di mafiosità, si annoverano alcune indagini che hanno, nel passato recente passato, disvelato l'occasionale commissione di reati legati alle frodi e alle evasioni fiscali, nonché ad un'indebita gestione di risorse pubbliche e private da parte di alcuni imprenditori altoatesini resisi responsabili di episodi di corruzione.

VENETO

Provincia di Venezia

Il florido tessuto produttivo della città di Venezia costituisce un'endemica attrattiva per le organizzazioni criminali interessate, a fini di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti.

La provincia costituisce un potenziale *hub* strategico per i traffici illeciti nazionali ed internazionali, che interessano merci varie, dagli stupefacenti al contrabbando degli oli minerali. Nel veneziano insistono fondamentali direttrici di traffico veicolare proveniente dall'est Europa e infrastrutture portuali e aeroportuali²⁰⁷ che agevolano gli spostamenti di persone e di merci in Europa e nel mondo.

Le attività giudiziarie e prefettizie succedutesi negli anni hanno dato contezza di una presenza, ormai stabile, di proiezioni di organizzazioni mafiose nella provincia. In merito, va tra l'altro rammentato che il territorio è stato utilizzato, tra gli anni '70 e '90, per il collocamento di soggetti ritenuti mafiosi, destinatari di provvedimenti di divieto di dimora nelle aree di provenienza²⁰⁸, che hanno, in alcuni casi, li trasferito i propri interessi criminali.

Le investigazioni più risalenti nel tempo hanno dimostrato l'interesse di elementi riconducibili a sodalizi mafiosi siciliani, per il riciclaggio di capitali nel settore immobiliare.

La presenza di sodali delle *'ndrine* calabresi è invece ripetutamente emersa, anche di recente, non solo in relazione al traffico di stupefacenti²⁰⁹ ed al riciclaggio, ma anche in ordine

207 Nel 2019 l'aeroporto internazionale "Marco Polo" di "Venezia-Tessera" ha visto il transito di 11 milioni e 500 mila passeggeri. Permangono rilevanti, inoltre, i flussi di persone e merci via mare, anche se i dati sono stati condizionati dalla pandemia. Il volume di traffici, in entrata ed in uscita dal porto di Venezia nel primo trimestre 2020, si attesta su 5.786.101 tonnellate, registrando una flessione del 10,5% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente. Il numero dei crocieristi ha subito una contrazione del 65,7%, così come anche il numero dei passeggeri dei traghetti è calato del 43,4%. (Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia - primo trimestre 2020).

208 A titolo di esempio si ricorda che nella periferia di Venezia ha dimorato per lungo tempo un pregiudicato siciliano il quale, terminato il proprio periodo di detenzione era stato destinatario di un altro provvedimento che prevedeva l'obbligo di soggiorno in quei luoghi. Non appena esaurito il periodo dell'obbligo di dimora, il prevenuto ha fatto rientro nella propria terra di origine, dove è stato nuovamente coinvolto in un'attività di indagine (operazione "Cupola 2.0" - p.p. 719/16 Mod. 21 DDA della Procura Distrettuale di Palermo) e tratto nuovamente in arresto perché ritenuto elemento di spicco della *famiglia* di Villabate (consorteria mafiosa di rilievo del palermitano).

209 Si ricorda in tal senso l'operazione "Ripasso", del marzo 2018, che ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale dedicato all'importazione internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività ha permesso di evidenziare come a capo di questa organizzazione vi fosse un "santista" riconducibile al locale di Motticella (RC), vicino ai MORABITO di Africo (RC) che, proprio grazie al suo "grado", era stato inviato in Veneto per avviare l'importazione delle sostanze stupefacenti prevalentemente dal Sud America e per la gestione di altre attività illecite, come il riciclaggio.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

all'infiltrazione nel tessuto economico, attraverso le estorsioni. Nel senso, si ricordano le operazioni del 2019 "Camaleonte"²¹⁰ e "Avvoltoio"²¹¹ ed ancora un'indagine del novembre dello stesso anno²¹² nei cui ambiti sono stati disarticolati gruppi di matrice calabrese operanti in Veneto, principalmente nella provincia di Venezia, interessati all'acquisizione di aziende in difficoltà - ai cui titolari erano stati concessi prestiti, talvolta avvalendosi del metodo mafioso per l'assoggettamento delle vittime.

Per quanto attiene alla criminalità campana, l'operatività dei CASALESI nella regione, in particolare nella provincia di Venezia, iniziata a partire già dagli anni '90, trova conferma in un'attività investigativa della Guardia di finanza, denominata "At last", conclusa nel febbraio 2019, che ha colpito n. 82 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di usura, estorsione, riciclaggio ed altro, con contestuale provvedimento di sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. L'operazione, di particolare rilievo, ha evidenziato come anche in Veneto fosse stata esportata la modalità dell'agire mafioso, tipica della regione d'origine, per la consumazione di reati fine dell'associazione, quali l'usura, le estorsioni, le rapine, la ricettazione, il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, nonché il riciclaggio anche attraverso società e conti aperti all'estero²¹³. Il sodalizio, facendo leva sull'appartenenza al *clan*²¹⁴, riusciva ad ottenere da importanti società edili lavori in subappalto apparentemente legali. Funzionali all'infiltrazione della compagine nel tessuto economico sociale sono state le relazioni intessute con politici locali e appartenenti ad altre Istituzioni.

Con riferimento al semestre, nel mese di **giugno 2020**, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto²¹⁵ dell'esercente di un'attività commerciale, ubicata in provincia di Venezia, che aveva concesso riparo nella propria abitazione e finanziato economicamente un noto esponente del *clan* camorristico dei PUCA di Sant'Antimo (NA), ricercato per l'esecuzione di un provvedimento restrittivo²¹⁶.

I sodalizi criminali di origine straniera sono attivi principalmente nell'ambito del traffico e

210 L'operazione ha condotto all'arresto di n. 33 persone che facevano parte di un sodalizio di origine calabrese operante in Veneto, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ai reati di estorsione, violenza, usura, sequestro di persona, riciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti.

211 L'indagine è stata condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza che hanno notificato un provvedimento cautelare ad un soggetto di origini calabresi (già agli arresti domiciliari perché indagato nell'ambito dell'operazione *Camaleonte*). Il soggetto era ritenuto autore di numerose estorsioni ai danni di imprenditori e di un professionista, anch'esso coinvolto direttamente in episodi estorsivi finalizzati a penetrare il tessuto economico locale e, in particolare, ad assumere il controllo di aziende in difficoltà dopo aver concesso prestiti di considerevole entità.

212 La Procura distrettuale di Venezia ha indagato n. 54 soggetti, per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza. Il gruppo, riconducibile alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), operava nel settore delle acquisizioni di aziende in crisi, principalmente attraverso il riciclaggio di denaro illecitamente acquisito in Calabria ed avvalendosi del metodo mafioso.

213 In Albania, Croazia, Svizzera ed in Città del Vaticano.

214 Le altre consorterie presenti nel territorio riconoscevano al *clan* l'egemonia criminale. L'esecuzione delle opere avveniva poi attraverso l'utilizzo di società fittizie e/o con l'impiego nei cantieri di lavoratori "in nero". L'indagine ha portato alla luce anche diversi episodi intimidatori del *gruppo* nei confronti di imprenditori, finalizzati a riscuotere le somme richieste dagli emissari del *clan*.

215 OCC n. 8491/16 RGNR - 22357/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Napoli. L'indagine ha consentito di sottoporre a misure custodiali n. 58 soggetti ritenuti affiliati al citato *clan* napoletano PUCA.

216 OCC n. 23947/11 RGNR - 30637/11 RG GIP e n. 42/12 OCC, emessa dal Tribunale di Napoli.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

spaccio di stupefacenti, talvolta, anche in accordo con italiani. Tale assunto trova conferma nell'operazione "Tsunami"²¹⁷ conclusa dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, nel **febbraio 2020**, con l'esecuzione, a Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Treviso e Torino, di un'ordinanza di custodia cautelare, a carico di n. 24 soggetti di nazionalità italiana, ucraina, marocchina e slovena, ritenuti responsabili di spaccio di *cocaina* e *marijuana*, nella provincia di Venezia. Nel corso della medesima operazione, è stato eseguito un sequestro di beni per un valore di 7 milioni di euro quale provento del traffico illecito.

Nel contesto va rammentato, pur in assenza di evidenze nel semestre, che esiste anche un mercato nel quale alcuni particolari stupefacenti - vari tipi di *metanfetamine* - vengono utilizzati da elementi, in genere stranieri, sottoposti a situazioni di sfruttamento lavorativo²¹⁸.

Restante territorio regionale

Nella provincia di **Belluno** non sono state rilevate penetrazioni del tessuto economico-imprenditoriale né eventi significativi connessi con il traffico e lo spaccio di stupefacenti. La ridotta mobilità conseguente al *lockdown* ha temporaneamente rallentato anche le attività criminali con conseguente contrazione di quelle repressive.

La città di **Padova** è dotata di un aeroporto munito di un'importante area idonea allo stoccaggio ed alla movimentazione di container che costituisce uno snodo di movimentazione delle merci di primaria importanza. Si tratta di un'infrastruttura di rilevanza strategica che permette il trasferimento di ingenti quantitativi di beni da e verso il Nord Europa. Il conseguente indotto generato rende l'area economicamente florida e conseguentemente appetibile per gli investimenti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

A conferma degli interessi criminali nel territorio, si rammentano le indagini "Fiore reciso" "Camaleonte", "Malapianta" e "Hope", rispettivamente concluse nel gennaio 2018, marzo, maggio e novembre 2019, che hanno evidenziato i tentativi di infiltrazione, delle famiglie calabresi GIGLIO e GIARDINO, nonché MANNOLO e TRAPASSO (tutte originarie del crotonese e collegate a GRANDE ARACRI) e dei BELLOCCO di Rosarno (RC), nel tessuto economico-imprenditoriale ai fini di riciclaggio, per il traffico di stupefacenti, per la gestione di estorsioni ed usura, anche con l'aggravante del metodo mafioso.

Per quanto riguarda attiene al semestre in esame si è registrata, a causa della pandemia da COVID-19 e delle conseguenti restrizioni imposte, una forte contrazione dell'operatività delle organizzazioni criminali nei "reati da strada". La provincia di Padova è tuttavia stata interessata dalla sopra richiamata operazione "Pupari 2.0" del **12 giugno 2020**, conclusa dalla

217 OCC n. 6669/17 RGNR - 2682/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia.

218 Si rammenta, da ultimo, l'operazione "Yaba smuggler", conclusa dai Carabinieri nell'ottobre 2019 con l'arresto di un bengalese e il sequestro, tra Mestre e Roma, di n. 31 mila pasticche di *metanfetamine* - comunemente nota come *yaba* (miscela di *metanfetamina* e caffeina a basso costo, che può provocare stati d'ansia e depressione, nonché danni permanenti al sistema nervoso). L'indagine si è poi collegata con un'altra investigazione portata avanti dalla Guardia di finanza, sempre a Mestre, denominata operazione "Paga totale". In questo ultimo ambito gli investigatori hanno scoperto che tale tipo di droga veniva utilizzata in particolare dai lavoratori cingalesi di società sub-appaltatrici di un'importante azienda pubblica italiana operante nel settore della cantieristica navale, per affrontare i massacranti turni di lavoro.